



Comune di Nogara
Provincia di Verona

Variante n.13 al Piano degli Interventi

Relazione tecnica di non necessità' di V.Inc.A.

dicembre 2023

Sindaco

Responsabile dell'Ufficio Tecnico

Progettista



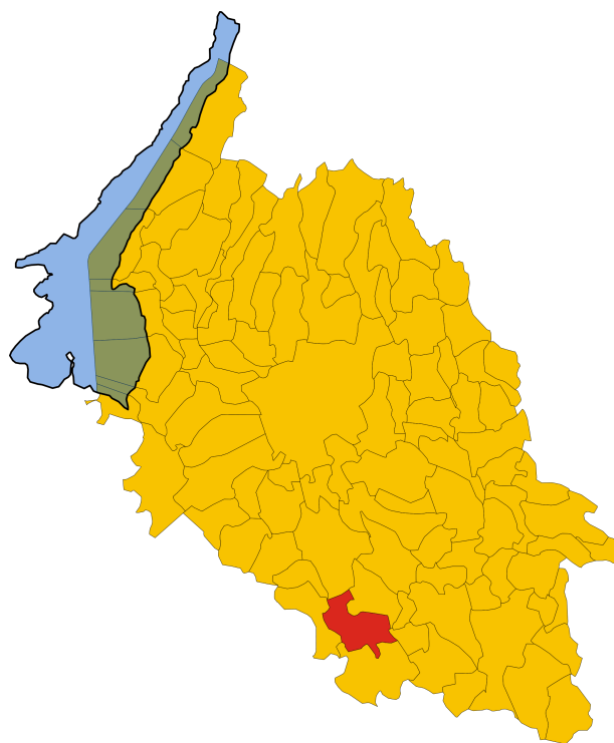
1.	Descrizione dell'intervento (area interessata e caratteristiche)	3
1.1.	Contestualizzazione geografica.....	3
1.2.	Lo stato della pianificazione nel Comune di Nogara	4
1.3.	La Variante n°13 al Piano degli Interventi	4
1.3.1.	Varianti normative.....	4
1.3.2.	Varianti puntuali per recepimento di accordi	4
2.	Localizzazione cartografica-corografica, dell'area interessata dalla Variante al P.I., con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati	6
2.1.	Identificazione degli elementi/siti della rete Natura 2000 presenti nel contesto territoriale.....	6
2.1.1.	IT3210015 Palude di Pellegrina.....	7
2.2.	Aree di diffusione delle azioni conseguenti all'attuazione della variante	8
3.	Presenza di elementi naturali nell'area interessata dalle previsioni della Variante al P.I.	9
3.1.	Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	10
3.2.	Risorse ambientali e paesaggistiche nella pianificazione d'area vasta regionale e provinciale	10
3.2.1.	Il P.T.R.C. della Regione Veneto	10
3.2.2.	Il PTCP della Provincia di Verona.....	15
3.2.3.	Il Piano d'Area Pianure e Grandi Valli Veronesi.....	17
3.3.	Coerenza con le misure di conservazione nazionali e regionali.....	22
4.	Attività previste dalla Variante al P.I. ed eventuali, interferenze con gli elementi di cui al precedente capitolo 3	24
4.1.	Modifiche normative a carattere generale.....	24
4.2.	Varianti puntuali.....	24
4.2.1.	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	24
4.2.2.	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	24
4.2.3.	Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto	24
4.2.4.	Emissioni in atmosfera, produzione rifiuti, scarichi idrici, alterazione paesaggistica, traffico, rumore.....	25
4.2.5.	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e habitat di specie	25
4.2.6.	Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	25
4.3.	Conclusioni.....	25

1. Descrizione dell'intervento (area interessata e caratteristiche)¹

1.1. Contestualizzazione geografica

Il Comune di Nogara conta una popolazione di 8.453 abitanti, è localizzato all'estremo sudovest della Regione Veneto, nella bassa pianura veronese occidentale, a 32 Km dalla città di Verona, 25 km dalla città di Mantova, 125 km dalla città di Bologna. Il territorio è crocevia di strade (fra la SS12 dell'Abetone e del Brennero e l'ex SS10 Padana Inferiore) e ferrovie di notevole importanza, nelle due direttrici nord-sud (Abetone – Brennero) ed est-ovest (Mantova - Venezia).

Confina a nord con Isola della Scala, a nord-est con Salizzole, a sud-est con Sanguinetto, a sud con Gazzo Veronese, a ovest con Sorgà. Il territorio è suddiviso in centri abitati (Nogara - capoluogo, Corsara, Montalto, Alberini, Barabò) e nuclei abitati (Motta, Guglia, Boschetto, Caselle).



*Localizzazione del comune di
Nogara nel territorio della
Provincia di Verona*

La sua superficie, di circa 39 kmq, pianeggiante, ha quote comprese fra i 25 e 16 m s.l.m. ed è divisa longitudinalmente, in direzione NNO-SSE, in due parti dall'alveo del fiume Tartaro, l'elemento morfologico più evidente del territorio. Il territorio di Nogara fa parte della Pianura della Bassa Veronese, "terra di acqua" incuneata fra l'Adige e il Po, solcata dai fiumi Tartaro e Tione, ai margini delle Grandi Valli Veronesi, immensa distesa di palude per secoli ritenuta irrecuperabile.

Ad oggi la zona presenta un paesaggio in cui la fertile e piatta pianura è arricchita da ville, castelli, antiche chiese e tracce di monasteri e attraversata da fiumi, canali e scoli per lo più storicamente regimentati e ridefiniti nel corso; rimangono tracce della natura dei luoghi: dossi, banchi di sabbia e avvallamenti lasciati dalle antiche divagazioni dei fiumi, immensi pioppeti che hanno sostituito la selva ma

¹ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 1. *Sintetica descrizione del piano, progetto o intervento.*

contribuiscono a richiamarla, i canneti e gli ultimi lembi di quella che era un'immensa palude. L'idrografia superficiale è costituita fondamentalmente da una rete di canali e collettori di bonifica, in alcuni luoghi disposti in modo rigidamente geometrico, in altri - ove realizzati - lungo alvei naturali, molto tortuosi. I confini comunali in parte e la suddivisione parcellare sono riflesso di questa paleoidrografia superficiale, la quale ha influito con altri caratteri morfologici del territorio sullo sviluppo della viabilità e l'ubicazione e distribuzione dei nuclei abitati storici. Il fiume più importante, il Tartaro, è un corso d'acqua naturale e prende origine da fontanili, sorgenti determinate dall'emergenza della falda libera in corrispondenza tra l'alta e la media pianura; esso nasce presso Povegliano Veronese dalle sorgenti denominate Rivare, Vo e Dosso Poli. Fra gli altri corsi d'acqua ricordiamo il condotto Dugale, il condotto Turella e la fossa Turella, il fiume Tregnnon e il fosso Tregnnon, la roggia Zenobria e il condotto Stegarda. La maggior parte del territorio è destinato all'agricoltura e all'allevamento, nelle quote rispettivamente del 65% e del 25%. L'industria ha avuto il suo sviluppo dagli anni '60 e ad oggi è caratterizzata dalla presenza di poche grandi industrie e da un gran numero di piccole attività produttive artigianali.

1.2. Lo stato della pianificazione nel Comune di Nogara

il Comune di Nogara (VR) è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato in conferenza dei servizi in data 03.04.2014, poi ratificato ai sensi dell'art. 15, comma 6, e dell'art. 16 della L.R.V. n. 11/2004 con deliberazione di Giunta regionale n° 596 in data 29.04.2014, pubblicata infine nel Bollettino Ufficiale Regione del Veneto (B.U.R.) n. 52 del 20.05.2014, efficace ai sensi di legge dal 04.06.2014.

Con l'obiettivo di completare il processo di rinnovamento degli strumenti urbanistici Il Comune ha successivamente approvato Il Primo Piano degli Interventi con Delibera del Consiglio Comunale D.C.C. del 13.12.2016 n.123.

Negli anni successivi sono state apportate alcune varianti "puntuali".

1.3. La Variante n°13 al Piano degli Interventi

Obiettivi della Variante al Piano degli Interventi sono: due modifiche alle Norme Tecniche Operative, due varianti puntuali finalizzate a dare una nuova disciplina ad altrettante aree che risultano "non pianificate" per decadenza delle precedenti

1.3.1. Varianti normative

Le Varianti normative si propongono di:

- modificare prescrizioni contenute nel documento "Atlante storico Norme Tecniche" ammettendo, in determinate condizioni, l'uso di materiali di copertura leggeri, limitando l'obbligo di utilizzare tegole in laterizio o in cemento;
- integrare l'art.43 con norme per le ZTO Fc destinate specificamente alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fotovoltaico.

1.3.2. Varianti puntuali per recepimento di accordi

Con le due varianti puntuali vengono recepite altrettante proposte di accordo pubblico-privato e si definisce una nuova disciplina per altrettante superfici, che attualmente si trovano nella condizione di "Aree non pianificate", a seguito della decadenza delle previsioni, come stabilito dall'Art.18 c.7 della L.R.11/2004².

La Variante n°13 recepisce, ai sensi e nelle modalità previste dall'Art.6 della L.R.11/2004 accordi con due società interessate alla realizzazione di altrettanti parchi fotovoltaici.

Benché il Comune abbia avviato il processo di elaborazione del Secondo Piano degli

² Il quale prescrive che:

7. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del piano decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, (omissis).....

Interventi, finalizzato principalmente a definire una nuova disciplina per le “aree non pianificate”, le due proposte di accordo pubblico privato riguardano una materia che rende opportuno un procedimento più rapido. Nello specifico le proposte sono finalizzate alla realizzazione di impianti fotovoltaici.

La presente Relazione Tecnica si rende necessaria perché non risultano applicabili i casi di “non necessità” ” previsti al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 1400/2017.

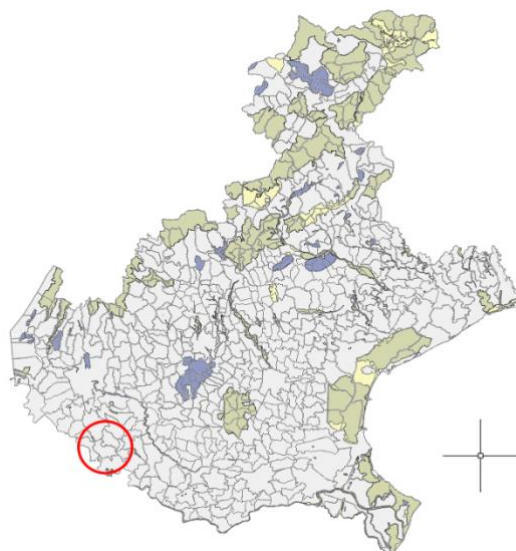
2. Localizzazione cartografica-corografica, dell'area interessata dalla Variante al P.I., con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati³

2.1. Identificazione degli elementi/siti della rete Natura 2000 presenti nel contesto territoriale

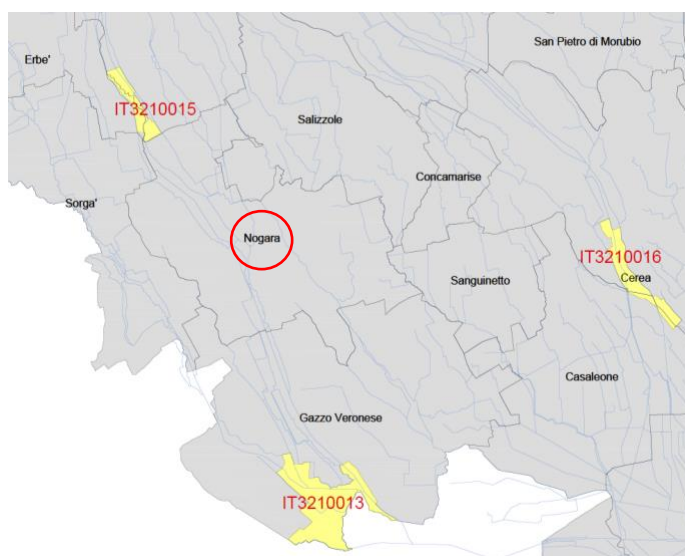
Il territorio di Nogara è interessato direttamente dal solo sito SIC-ZPS IT3210015 "Palude della Pellegrina", che lambisce il territorio comunale in un ristrettissimo lembo, in corrispondenza del confine con il Comune di Isola della Scala.

Più a valle, lungo il corso del Tartaro è localizzato il Sito IT3210013 "Palude del Busatello", ad una distanza di 3,08 km dal limite sud del territorio comunale.

-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  Ambiti di sovrapposizione



Localizzazione del territorio comunale di Nogara rispetto ai siti della Rete Natura 2000.



³ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 2. Localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati

2.1.1. IT3210015 Palude di Pellegrina

Superficie:	111 ettari
Tipologia:	SIC e ZPS
Relazioni con altri siti:	SIC coincidente spazialmente con ZPS
Regione Biogeografica:	Continetale
Anno di designazione:	2000
Presenza di Area Naturale Protetta (L. 394/91):	-
Siti contermini extraregionali:	-
Piano di Gestione:	No
Provincia	Verona
Comuni:	Erbè; Isola della Scala; Nogara

IT3210015 Palude di Pellegrina. Inquadramento generale e paesaggistico

La Palude Pellegrina, con la Palude Brusà, la Palude del Feniletto e la Palude del Busatello, costituisce uno degli ultimi lembi delle Valli Grandi Veronesi, vasto sistema di paludi, originate dall'insufficienza dell'alveo del Tartaro a raccogliere la massa d'acqua degli affluenti. Fiumi e fosse di risorgiva sono ora regimentati artificialmente e pensili, ma qua e là si trovano ancora piccole zone umide.

La palude si estende in direzione nord-sud, nella valle fluviale del Fiume Tartaro, ad un livello di 2-3 metri più basso rispetto alla campagna circostante e trae origine da un paleoalveo del Fiume Adige. I terreni sono ricchi di torba che è stata estratta in grandi quantità fino a qualche decennio or sono, dando origine a numerosi specchi d'acqua libera. La palude è inserita in un territorio a vocazione prettamente agricola, che si presenta come un susseguirsi di campi e appezzamenti coltivati, inframmezzati da canali e capezzagne, con rade case sparse. Come negli altri siti appartenenti al sistema delle Valli Grandi Veronesi, il paesaggio dominante è quello agrario, con seminativi e altre colture, in particolare pioppeti, che coprono una vasta parte del territorio.



*Il Sito IT3210015
Palude di Pellegrina.
Vista aerea da Nogara
verso nord*

Gli ambiti naturali sono relegati a pochi esempi di comunità idrofittiche galleggianti o radicate (3150), tra le quali compare il limnante (Nymphaea peltata), mentre le sponde sono dominate dai canneti a cannuccia di palude (Phragmites australis), che ospitano specie molto interessanti e in forte regresso, come la felce di palude (Thelypteris palustris), interrotti qua e là da alberature a salici e ontani.

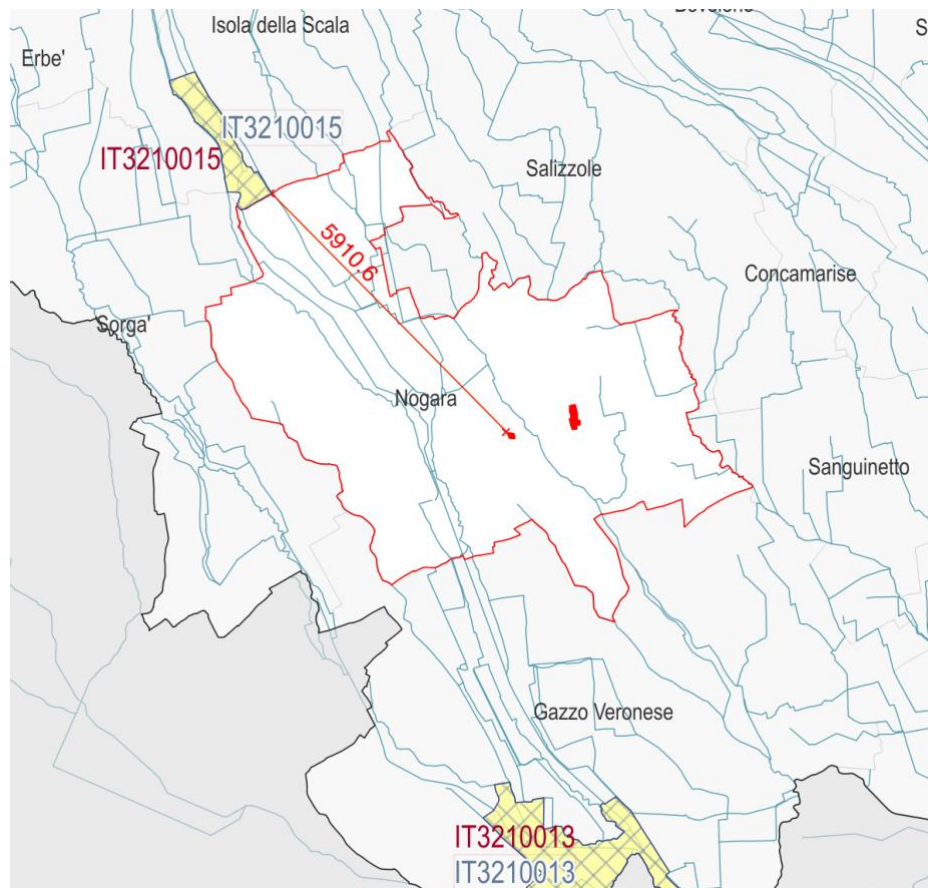
Nonostante la forte domesticazione del paesaggio, il territorio presenta una buona diversità faunistica e l'area è importante soprattutto per la sosta e la nidificazione degli uccelli, legati soprattutto ai canneti, in particolare ardeidi, anatidi e rapaci.

2.2. Aree di diffusione delle azioni conseguenti all'attuazione della variante

Rispetto alle precedenti destinazioni, la realizzazione di impianti fotovoltaici presenta caratteri del tutto coerenti con le misure di conservazione dei siti Natura 2000 perché, oltre a contribuire a un processo che mira a limitare la dipendenza da fonti energetiche fossili e/o climalteranti.

Inoltre, rispetto alle precedenti destinazioni, a livello locale le trasformazioni esito della Variante n°13 al P.L.I.:

- riducono l'artificializzazione del suolo e la sua impermeabilizzazione e con esse l'areale di diffusione di fenomeni di pressione (estremamente ridotti e limitati alla fase di realizzazione dell'opera), in ogni caso non interferenti con il Sito Natura 2000 che dista più di 5900 m. dalla più vicina area oggetto di variante;
- sono reversibili e correlate a un programma di dismissione e smaltimento che restituirà il suolo alla sua condizione originaria.



Localizzazione delle aree di variante (in rosso) rispetto al più vicino Sito Natura 2000

3. Presenza di elementi naturali nell'area interessata dalle previsioni della Variante al P.I.⁴

Elemento di particolare interesse ambientale che spicca all'interno del territorio comunale è la valle del Tartaro (Fig.1), un'incisione fluviale che taglia in due il Comune di Nogara da nord a sud. L'importanza di tale tratto di fiume è molteplice. Dal punto di vista naturalistico è importante per la presenza di numerosi corsi d'acqua con ampie superfici a canneti, di pioppeti che garantiscono una copertura arborea più duratura ed un'agricoltura meno intensiva ed impattante, trasformando tutta la valle in una fondamentale connessione ecologica tra due siti della Rete Natura 2000, la Palude del Busatello (fig.2) a sud (SIC/ZPS IT3210013) e la Palude Pellegrina a Nord (SIC/ZPS IT3210015), entrambi localizzati lungo il Tartaro. La Palude Pellegrina, inoltre, si trova all'interno del territorio comunale con un piccolo lembo, per una superficie complessiva di circa 30 m². Tale superficie, nonostante la sua limitata estensione, rappresenta comunque un elemento chiave della rete ecologica locale, classificata come "core area".



Fig.1 La Valle del Tartaro. Mulino de Sora



Fig.2 Palude del Brusatello

Dal punto di vista paesaggistico, invece, la valle del Tartaro diventa importantissima per la presenza dei terrazzi fluviali, che conferiscono una movimentazione del paesaggio piatto di pianura e un punto di osservazione elevato, permettendo così di apprezzare il territorio nella sua complessità e divenendo, anche, un elemento panoramico di interesse.

Infine, anche dal punto di vista agronomico, in quanto le caratteristiche dei terreni con maggiore presenza di sostanza organica e di una falda molto superficiale, permettono un'agricoltura meno intensiva, che perciò si differenzia in modo sostanziale rispetto a tutto il territorio circostante, divenendo un elemento di peculiarità, con fondamentali ripercussioni sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale.

Fuori dalla valle del Tartaro non si sono riscontrati altri elementi di particolare pregio ambientale, agronomico o paesaggistico. L'agricoltura intensiva e l'esigenza di fruttare al massimo il territorio hanno sottratto tutti gli elementi di naturalità presenti, come aree umide, boschetti, alberature e siepi interpoderali e perifluviali.

Sono state effettuate forti modificazioni territoriali, come la rettifica dei corsi d'acqua, al fine di poter sfruttare anche le aree marginali lungo le anse, come è avvenuto per il fiume Tregnon. Quest'ultimo, il secondo corso d'acqua per portata dopo il Tartaro, si presenta con argini di discrete dimensioni, che vengono costantemente sfalciati e

⁴ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 3 *Verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata*

ripuliti, impedendo alla vegetazione arborea naturale di insediarsi.

Il Tregon, nonostante sia rettificato e sia privo di vegetazione ripariale, comunque rappresenta un corridoio ecologico importante, in quanto via d'acqua, in cui sono favoriti gli spostamenti e la diffusione della fauna selvatica. Sono presenti, inoltre, prati da sfalcio sulle sponde e piccoli lembi con boschetti marginali, che conferiscono un certo interesse ambientale, inserito all'interno di un'area agricola fortemente produttiva e priva di elementi naturaliformi.

Nel sistema eco-relazionale del Comune di Nogara sono da evidenziare anche le barriere ecologiche, rappresentate dalle principali vie di comunicazione (rete viaria e rete ferroviaria), nonché dai grossi centri urbani e zone industriali; tali barriere si dispongono a croce all'interno del territorio comunale.

La permeabilità faunistica nord-sud, garantita principalmente dai corsi d'acqua, viene limitata dalla presenza della statale SS10 Padana Inferiore e dalla linea ferroviaria Monselice-Mantova, mentre la presenza del centro urbano e della zona industriale di Nogara, che si sviluppa lungo la statale SS12 del Brennero, la linea ferroviaria Verona-Bologna e l'assenza di corridoi ecologici sviluppati in senso est-ovest, costituiscono un'ostruzione importante sui naturali spostamenti faunistici in queste direzioni.

La realizzazione del Parco del Tartaro, che svolgerebbe un'attività di tutela e promozione del territorio all'interno della valle fluviale, potrebbe migliorare le funzioni di corridoio ecologico divenendo una zona di sosta per numerose specie di interesse ambientale e conservazionistico.

3.1. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

I contenuti della Variante al P.I. oggetto della presente Relazione Tecnica non interferiscono con altri piani o progetti.

3.2. Risorse ambientali e paesaggistiche nella pianificazione d'area vasta regionale e provinciale

3.2.1. Il P.T.R.C. della Regione Veneto

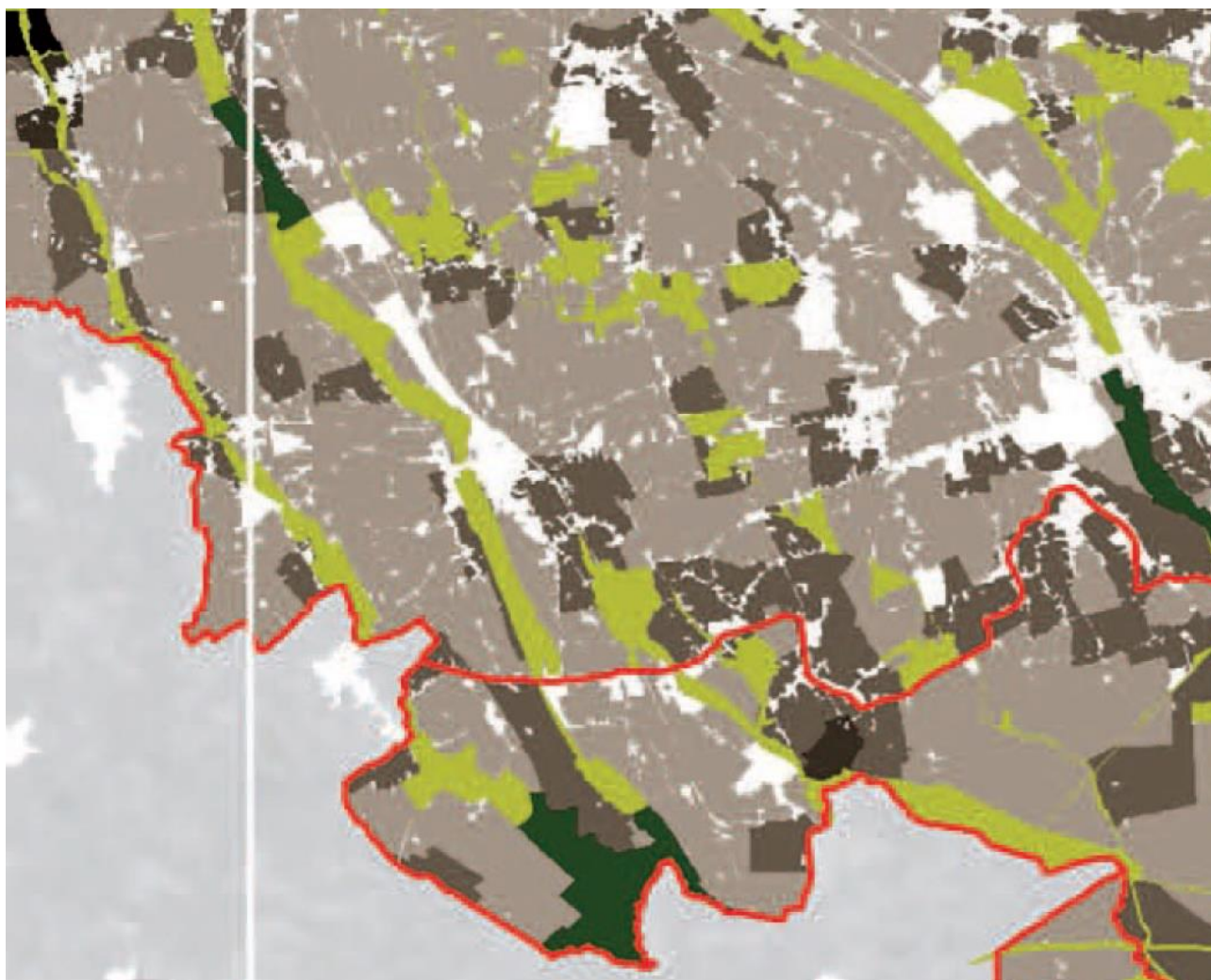
Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Di seguito si riportano alcuni articoli delle NT ritenuti significativi per l'area in esame.

Articolo 1 - Finalità

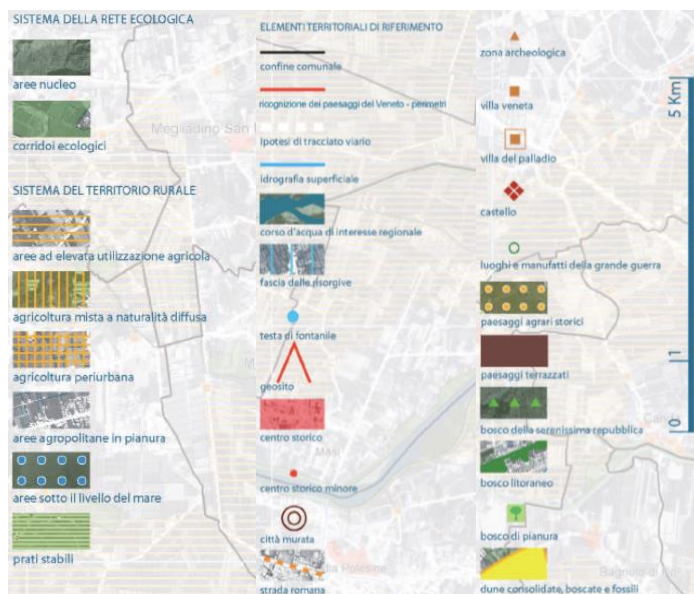
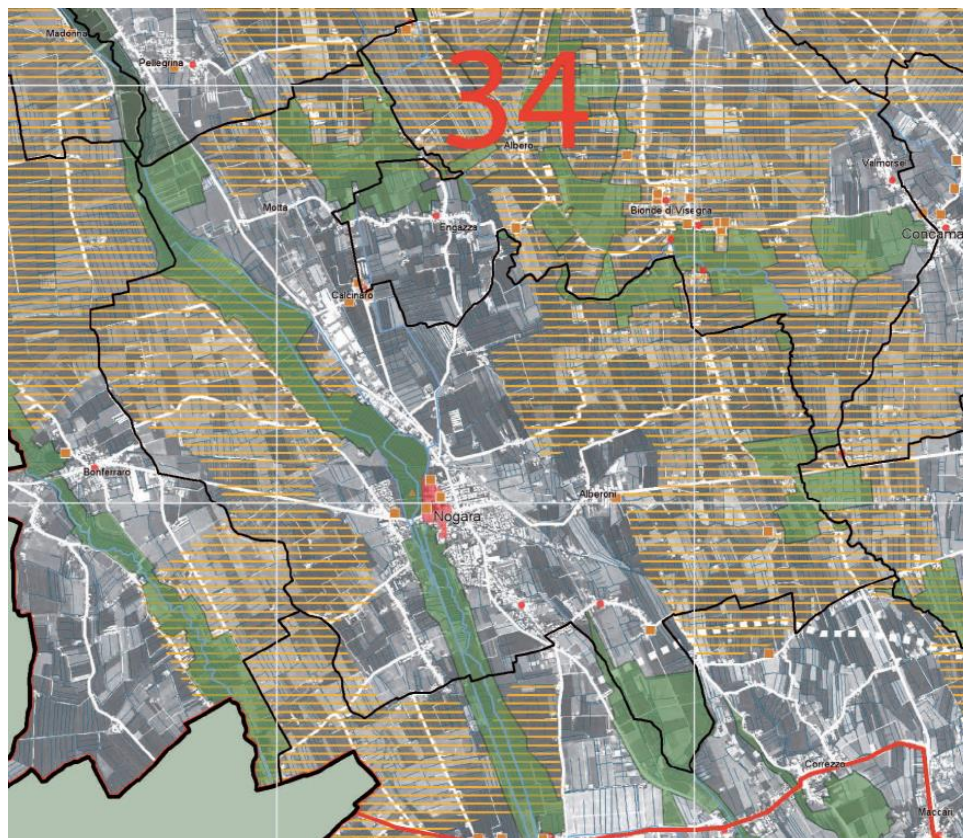
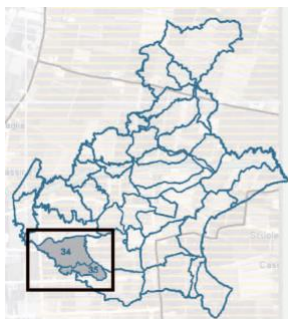
1. *La Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e di un uso razionale del territorio, per il contenimento del consumo del suolo e per la rinaturalizzazione dei suoli antropizzati, ai sensi delle leggi regionali 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", 6 giugno 2017, n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, a 11 Nonne per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e 4 aprile 2019, a 14 "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, a 11 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".*
2. *Tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica concernano, in ossequio al principio di sussidiarietà e nel rispetto delle diverse autonomie, a perseguire il miglioramento delle componenti insediative e paesaggistiche del territorio veneto.*
3. *Le finalità di cui ai commi 1 e 2 si perseguono mediante:*
 - a) *il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e i Piani di Area che ne costituiscono parte integrante;*
 - b) *i Piani di settore regionali a valenza territoriale;*

- c) i Progetti Strategici regionali;
- d) i Piani Ambientali dei parchi;
- e) il Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) della Città Metropolitana di Venezia;
- f) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);
- g) i Piani Regolatori Comunali (PRC) e i Piani di assetto del territorio intercomunali (PATI);
- h) i Piani di gestione dei siti Natura 2000.



Stralcio Tavola "Biodiversità"
 – P.T.R.C. (Tavola 02) –
 L'area oggetto di variante
 sono caratterizzate da un
 grado di diversità dello spazio
 agrario "medio bassa"





P.T.R.C. – Tav.9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità, il PTRC individua, nelle Tav. 02 e 09, la Rete ecologica, quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione.
2. La Rete ecologica regionale è costituita da: a) aree nucleo, quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, e dalle Aree Naturali Protette, di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette; b) corridoi ecologici, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione; c) grotte, quali cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.
3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità, da attuarsi in collaborazione con la Città metropolitana di Venezia, le amministrazioni provinciali, comunali e con gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole sostenibili e di gestione rurale, privilegiando quelle dell'agricoltura biologica. In tal senso si assumono come elementi di riferimento le reti di siepi agrarie e i filari, le zone umide, i corsi d'acqua e la rete di scolo e irrigua, i boschetti.
4. Fatto salvo quanto previsto per i corridoi ecologici dall'articolo 27, comma 1, le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni recepiscono, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, la Rete ecologica regionale e adeguano le normative dei piani al presente articolato, secondo le rispettive competenze, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra finalità di valorizzazione e salvaguardia ambientale e crescita economica.
5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, avvalendosi anche del contributo delle università, dei centri di ricerca e delle associazioni scientifiche, nonché valorizzando il contributo delle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative, una banca dati territoriale della Rete ecologica.
6. La procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della Rete Natura 2000. I corridoi ecologici, le grotte e il territorio regionale all'esterno di tali siti sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della Rete Natura 2000 e sulla base degli appositi monitoraggi che ne permettono l'identificazione ai sensi dell'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE.

1. Le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nel proprio strumento di pianificazione territoriale, definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici; a tal fine individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base di quanto indicato nelle Tav. 02 e 09 e della presenza di parchi e riserve di interesse locale istituiti ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali". In tale sede possono, motivatamente e nel rispetto degli indirizzi e delle finalità del presente piano, apportare modifiche e inserire nuovi elementi per garantire la continuità dell'ecosistema, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità naturalistico-ambientale e lo sviluppo socioeconomico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.
2. I Comuni, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali, al

fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio e approfondimento della Rete ecologica.

- 3. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici, fatti salvi quelli necessari a garantire e migliorare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e la sicurezza geologica e da valanga.*
- 4. Eventuali interferenze fra corridoi ecologici ed opere pubbliche sono risolte in sede di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto, adottando le soluzioni tecniche più opportune per garantire la funzione ecologica dei corridoi.*

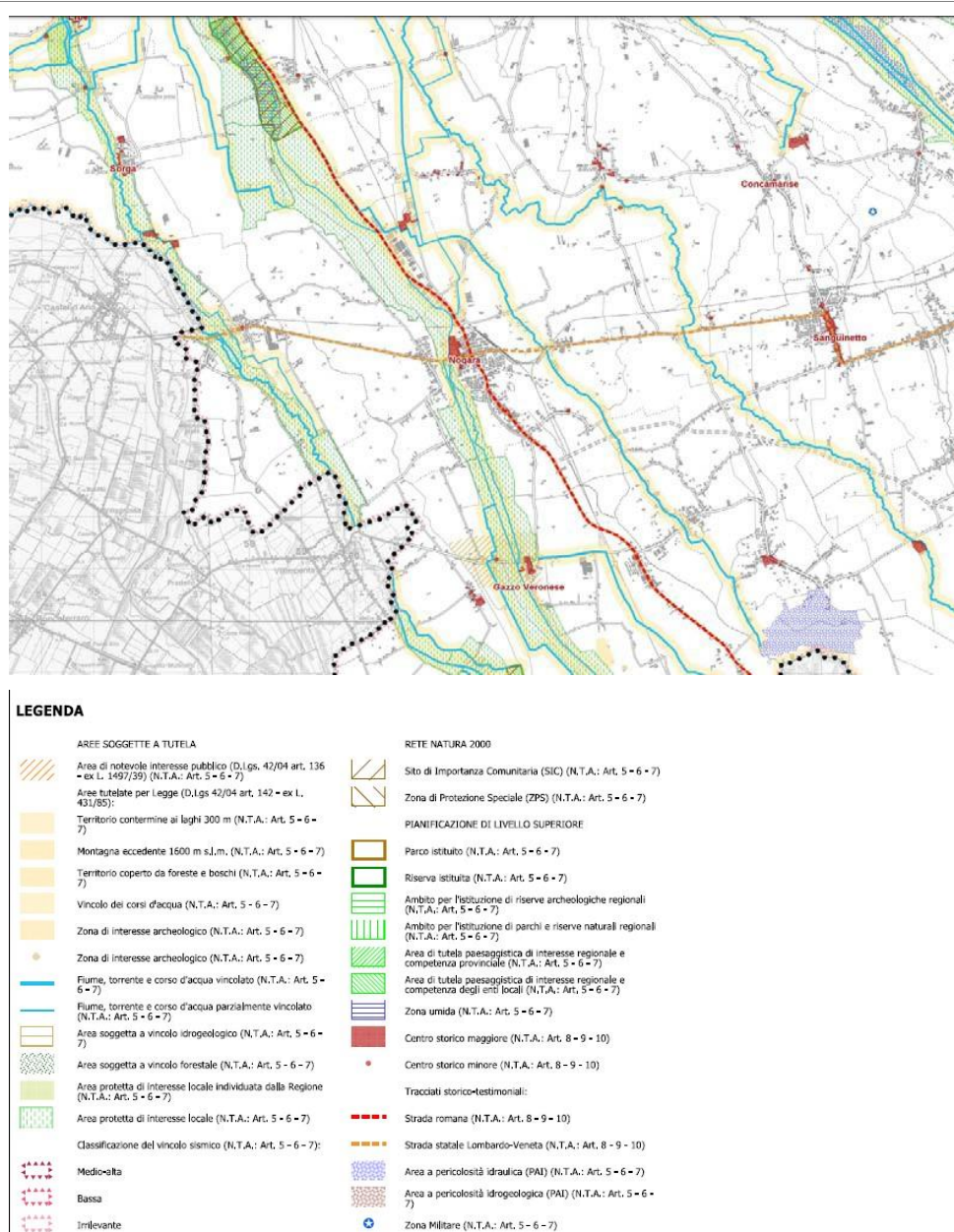
3.2.2. Il PTCP della Provincia di Verona

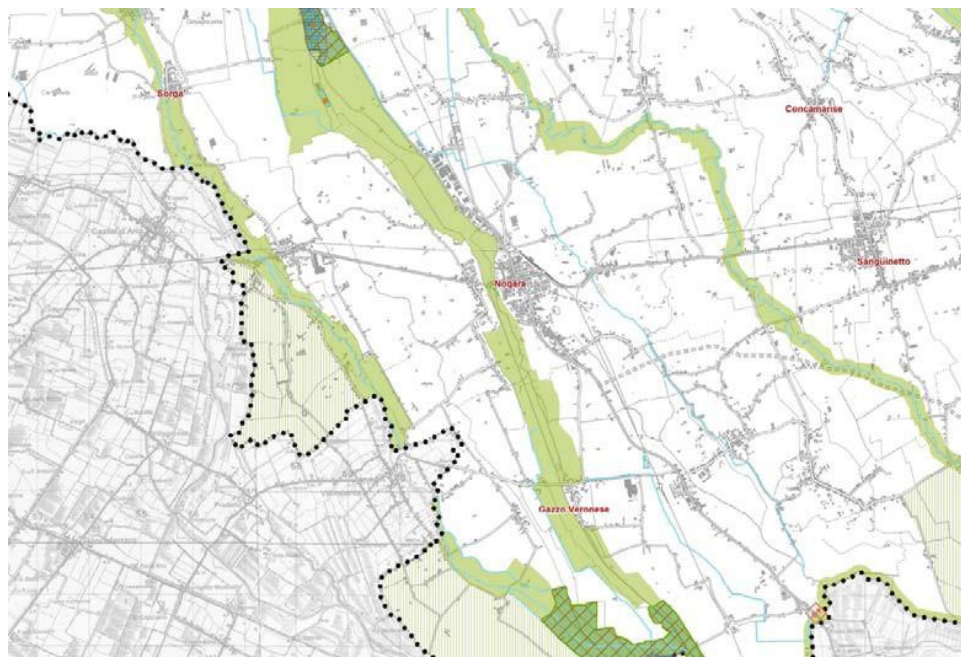
Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il PTCP come lo strumento di pianificazione che “delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali.”

Il PTCP della Provincia di Verona è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 236 del 3 marzo 2015; a partire dal 4 marzo 2015 le competenze in materia urbanistica sono state quindi trasferite dalla Regione alla Provincia.

La deliberazione regionale è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 26 del 17 marzo 2015 e il PTCP è quindi divenuto efficace in data 1 aprile 2015.





LEGENDA

Sistema ecorelazionale:			Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Area nucleo (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 36 - 40)
	Isola ad elevata naturalità (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Corso d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Corridoio ecologico (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Area di connessione naturalistica (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 50)		Golena (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Area di rinaturalizzazione (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)		Macchia boscata (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Monumento geologico (geosito) (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Monumento botanico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area relitta naturale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)
	Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Cava da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)
	Biotopo regionale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Discarica da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)
	Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 21 - 22 - 36 - 40)		Barriera infrastrutturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)
			Barriera naturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)

Carta del Sistema Ambientale
del PTCP di Verona

3.2.3. Il Piano d'Area Pianure e Grandi Valli Veronesi

Il Documento Preliminare del Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 4141 del 30.12.08. Tale Piano si propone come un piano direttore di medio e lungo periodo con funzioni di organizzazione e intervento sul territorio. Esso definisce altresì le zone da sottoporre a particolare disciplina per l'appropriato utilizzo delle risorse ambientali e per la tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, per la promozione delle attività di ricerca scientifica e per l'organizzazione delle attività antropiche, nel senso del perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

L'ambito del piano d'area comprende un territorio di 1050,92 Kmq., corrispondente alla media e bassa pianura veronese. E' compreso tra il fiume Adige a nord est, il fiume Tione ad ovest e delimitato a sud dall'alveo storico del fiume Tartaro. La popolazione residente complessiva è di oltre 180.000 abitanti. Corrisponde al 21,80 % della popolazione provinciale e al 33,80 % della relativa superficie.

Nel delineare le politiche di settore, il P.A.T. del Comune di Nogara recepisce e verifica le indicazioni del Piano d'Area Pianure e Valli Grandi Veronesi, che è stato adottato dalle amministrazioni comunali interessate ed attualmente si trova all'esame della Regione Veneto per la definitiva approvazione con riguardo alle seguenti disposizioni.

Art. 31 Rete per la
valorizzazione della cultura
dell'acqua

Il piano individua la rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua quale risorsa fortemente caratterizzante la Città diffusa delle pianure e delle valli grandi veronesi, sulla quale costruire delle politiche territoriali sostenibili atte a dare identità e valore all'intera armatura insediativa e come elemento strategico per il restauro del territorio aperto.

La Rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- Centri per la conoscenza del sistema acqua
- Luoghi dell'acqua.

Centri per la conoscenza del sistema acqua.

Il piano indica nel Consorzio valli Grandi la struttura principale per la conoscenza e lo studio della storia dell'acqua e delle tecniche di bonifica.

I luoghi dell'acqua.

Il piano individua i luoghi dell'acqua quali biotopi di rilevante interesse naturalistico e ambientale, riconoscendoli come elementi strutturanti la "filiera verde" della Città diffusa delle pianure e valli grandi veronesi. In tali ambiti le autorità competenti promuovono azioni per la loro tutela e valorizzazione anche al fine di una loro fruizione, nell'ottica del miglioramento della qualità dell'abitare e del produrre. La "filiera verde" comprende:

Parco Tartaro-Tione

Il territorio di Nogara presenta i caratteri tipici della pianura veronese, caratterizzato dal paesaggio dei corsi d'acqua minori che attraversano la pianura veronese e mantovana tra l'Adige e il Mincio ai margini delle grandi valli. I temi delle acque, della sicurezza idraulica, della biodiversità e delle zone umide rappresentano il cuore delle politiche di tutela ambientale. Tutela, prioritariamente, dalla pressione antropica che in questi decenni ha determinato una progressiva e oramai eccessiva artificializzazione dello spazio rurale. Le politiche di tutela ambientale trovano importanti integrazioni nelle azioni e disposizioni che il PAT detta per garantire adeguate dotazioni e condizioni di efficienza delle reti e degli impianti per la funzionalità ecologica degli ambienti urbani e delle attività.

Le principali risorse naturalistiche presenti nel territorio di Nogara sono identificabili nell'ambiente fluviale del Tartaro e nelle zone umide. I caratteri ambientali dello spazio rurale nogarese sono stati oggetto di uno specifico studio propedeutico alla costituzione del Parco Regionale delle Terre del Riso tra il Tartaro e il Tione. Il PAT recepisce, sviluppa e integra le indicazioni dettate dal predetto studio, anche alla

luce delle indicazioni dettate dal Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi. Il P.A.T. (e quindi, a cascata, il P.I. quale strumento attuativo) persegue l'obiettivo di valorizzare l'ambiente fluviale del Tartaro come Corridoio Ecologico di connessione tra la fascia delle Risorgive e gli ambienti umidi delle Valli Grandi Veronesi. In questo modo, sarà possibile non solo qualificare lo spazio rurale come sistema attrezzato di percorsi e aree per la fruizione ambientale e il tempo libero, ma anche offrire importanti opportunità per consolidare il ruolo di Nogara come polo di servizio alla fruizione ambientale per un ambito più esteso.

Art.13 Aree di rilevante
interesse paesistico
ambientale

Costituiscono quadri di insieme di rilevante valore paesaggistico, ambiti caratterizzati da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti rurali di valore testimoniale.

Direttive

Le aree di rilevante interesse paesistico - ambientale costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali.

I Comuni:

- identificano e salvaguardano gli edifici e il complesso dei manufatti costituenti elementi significativi del paesaggio agrario (ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi, tratturi, fossati);
- riconoscono e tutelano i biotopi esistenti prevedendo interventi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione;
- al fine di consentire la fruizione a scopo ricreativo e didattico-culturale delle aree di cui al presente articolo, individuano idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico- naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e prevedono il recupero di strutture esistenti, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;
- definiscono le tipologie, le caratteristiche ed i materiali delle insegne ed i cartelli indicatori consentiti, al fine di un loro corretto inserimento ambientale;
- riconoscono e tutelano le aziende agricole ad elevata specializzazione che promuovono un utilizzo dell'ambiente compatibile con le esigenze di tutela del paesaggio;
- promuovono la valorizzazione delle coltivazioni agrarie tipiche dei luoghi;
- in fregio ai tracciati stradali di maggior scorrimento, prevedono nuovi interventi finalizzati all'inserimento, miglioramento ed incremento di quinte arboree – arbustive;

La Provincia e i Comuni possono motivatamente modificare, attraverso la strumentazione territoriale di competenza, il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

Prescrizioni e Vincoli

Per le zone E classificate dagli strumenti urbanistici vigenti è fatta salva la normativa prevista dalla L.R. 11/04 o, qualora esistenti, le disposizioni specifiche previste dagli strumenti urbanistici vigenti, se più restrittive.

Sono ammessi gli interventi per la depurazione delle acque nonché per le opere di urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti e/o delle attrezzature pubbliche esistenti.

È consentita la coltivazione dei terreni nel rispetto delle pratiche culturali tradizionali privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche biodinamiche.

È vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura delle cave inattive da oltre un anno; sono comunque fatti salvi l'apertura e l'ampliamento di cave già autorizzate, alla data di adozione del presente piano di area. È comunque consentita la coltivazione di cave di argilla che prevedono un ripristino di tipo naturalistico/ambientale o ad oasi di incentivazione della biodiversità, anche finalizzato ad attività ricreative e/o didattiche.

Le eventuali recinzioni devono essere realizzate con elementi naturali quali siepi, staccionate in legno ed altro materiale tipico, o con reti metalliche purché mascherate da vegetazione arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi previsti e indicati nelle tavole del presente piano.

Art. 15 Ambito per il parco
fluviale del Tione e del
Tartaro

Il piano di area indica nella tav. 3 “Sistema delle valenze storico-ambientali” l’ambito per il Parco Regionale del Tartaro e del Tione, come individuato dal piano di area Quadrante Europa (approvato con D.C.R. n.69 del 20.10.99) limitatamente al territorio compreso nei Comuni di Trevenzuolo, Isola della Scala, Mozzecane e Erbè.

Prescrizioni e vincoli

Dalla data di adozione del presente piano e sino all’entrata in vigore della legge regionale istitutiva del parco, si applicano le seguenti norme specifiche di tutela:

- *È vietata l’apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dimesse;*
- *Sono vietati estesi interventi di bonifica di qualsiasi tipo;*
- *Sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;*
- *Sono vietati la raccolta, l’asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche;*
- *È vietata la pesca del gambero di acqua dolce; per le altre specie la pesca è consentita solo con canne ad amo unico;*
- *È vietata l’introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;*
- *È fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie è consentito lo sfoltimento e l’utilizzazione ternaria delle piante previo parere delle autorità competenti;*
- *È vietato l’accesso ai mezzi motorizzati nella fascia di rispetto con le eccezioni di legge;*

Sono consentiti gli interventi per la sicurezza idraulica da farsi possibilmente con tecniche compatibili con i valori ambientali dei luoghi.

Art. 21 Paleoalvei

Nella tavola 3 “Sistema delle valenze storico ambientali e naturalistiche” sono riportati i paleo alvei più significativi, elementi importanti del sistema naturalistico-ambientale.

Direttive

I Comuni d’intesa con gli enti competenti, lungo i tracciati degli antichi rami fluviali come individuati negli elaborati grafici, ricadenti all’interno delle zone agricole previste dalla strumentazione urbanistica ordinaria, predispongono, anche per stralci successivi, un progetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

I tracciati di cui al precedente comma sono da evidenziare possibilmente mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive adatte alle condizioni climatiche e pedologiche delle zone, comunque lungo elementi fisici evidenti.

Prescrizioni e vincoli

Eventuali interventi edilizi e urbanistici devono rispettare i segni fisici che indicano la presenza del paleoalveo.

Art.24 Fiumi e canali di
valenza ambientale

Nella tav. 3, in scala 1:10000, sono individuati i corsi d’acqua di preminente interesse naturalistico, tra cui l’Adige e il Fissero Tartaro.

Gli enti competenti prevedono, compatibilmente con le esigenze di difesa idraulica, apposite misure per favorire la ricostruzione degli originari assetti naturalistici dei corsi d’acqua di valenza ambientale individuati, attraverso interventi di restauro e/o ripristino della vegetazione riparia e di ricostruzione di golene e lanche.

Regolamentano, inoltre, la navigazione lungo tali corsi d’acqua, definendo la tipologia e i limiti di velocità delle imbarcazioni ammesse, compatibilmente con i valori ecologico-ambientali da salvaguardare.

Direttive

In fregio ai corsi d’acqua di valenza ambientale i Comuni:

- *provvedono, anche secondo quanto indicato nella tav. 4 del presente piano di area, al recupero e all’eventuale nuova previsione di percorsi ciclo-pedonali ed equitabili da realizzarsi in modo da non compromettere la situazione naturalistico-ambientale dell’insieme;*

- definiscono le tipologie, le caratteristiche e i materiali delle insegne e dei cartelli indicatori consentiti, ai fini di un loro corretto inserimento ambientale;
- individuano i bilancioni da pesca eventualmente esistenti e provvedono alla formulazione di apposite normative.

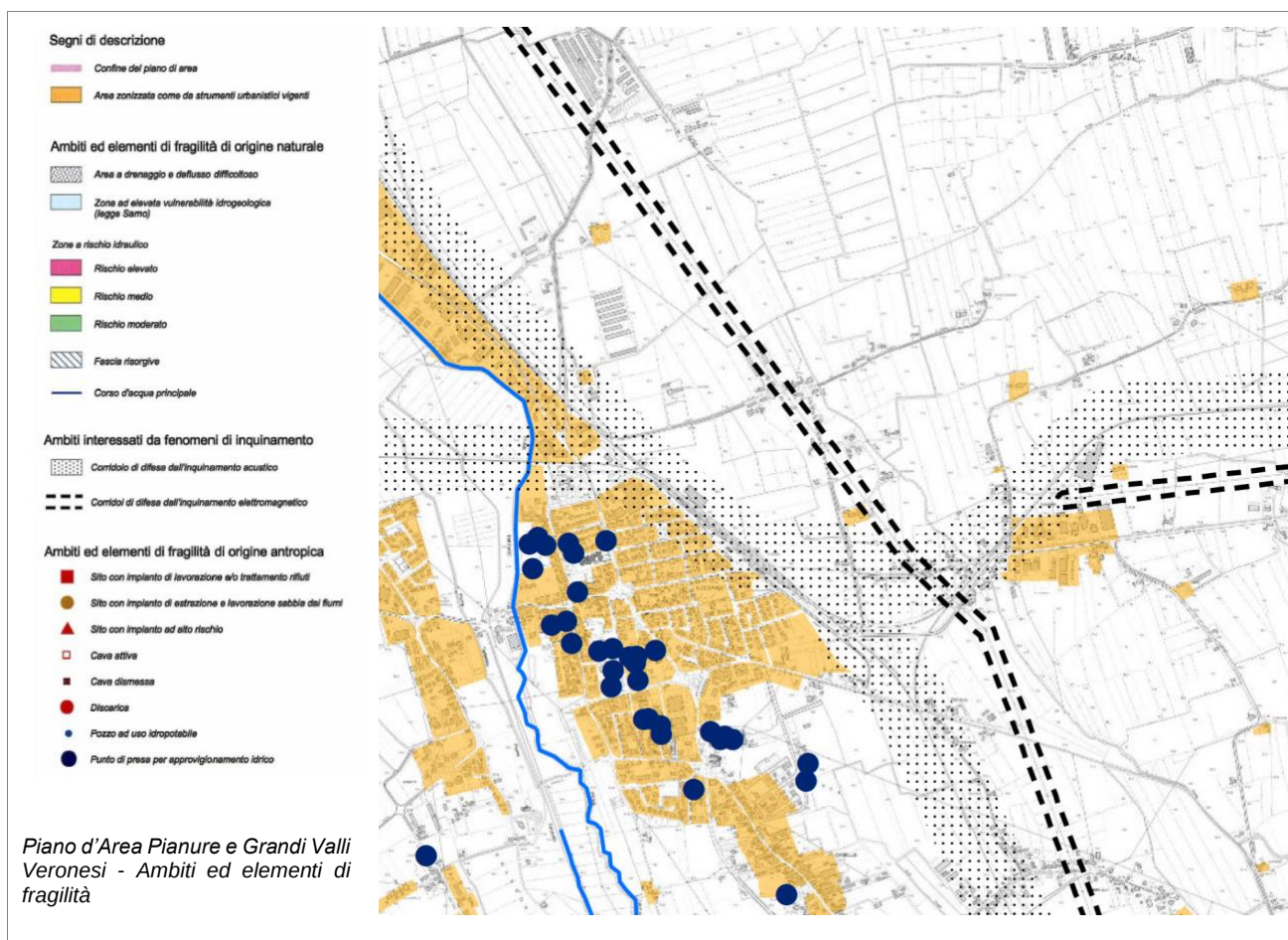
Prescrizioni e vincoli

Sono vietati interventi che possano compromettere le situazioni di pregio naturalistico-ambientali presenti.

In fregio ai corsi d'acqua di cui al presente articolo è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione, e comunque nel rispetto di quanto stabilito dai comuni in sede di adeguamento ai sensi delle direttive, delle insegne e cartelli indicatori di pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici esistenti nelle immediate adiacenze, nonché di quelli per la descrizione delle caratteristiche dei siti attraversati.

Nella realizzazione delle eventuali opere di difesa idrogeologica si deve intervenire tenendo conto del mantenimento e della salvaguardia delle caratteristiche ambientali ed ecologiche presenti e adottando tecniche proprie della ingegneria naturalistica.

Sono sempre consentite, compatibilmente con le esigenze di difesa idraulica, lungo gli argini e le sponde esterne delle aste fluviali, operazioni di messa a dimora di specie arboree e arbustive.



Segni di descrizione

- Confine del Piano di area
- Area zonizzata come da strumenti urbanistici vigenti

Sistema dei beni storico - culturali

- Centri storici
- Siti archeologici

Ambito per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale

- Castello del Tartaro
- Valli Grandi Veronesi

Siti ed elementi di interesse storico-testimoniale

- Castello o fortificazione
- Corte rurale
- Manufatto di archeologia industriale
- Pieve, monastero o santuario
- Ponte storico
- Villa o giardino di non comune bellezza
- Tracciato storico-testimoniale
- Viabilità statale lombardo-veneta

Sistema delle aree naturalistico-ambientale

Icone di paesaggio

- 1, Bastion di San Michele
- 2, Chiusa del Diversivo di Castagnaro
- 3, Madonna della Bastia
- 4, San Tomaso
- 5, Chiesa di San Pietro in Valle
- 6, Ca' del Lago
- 7, Cave senili di Ronco all'Adige
- Aree di rilevante interesse naturalistico - ambientale
- Ambito per il parco fluviale del Tione e del Tartaro
- Zone Umide
- Bosco del Tartaro

Paludi e sguaZZi

- 1, Palude del Busatello
- 2, Palude di Pellegrina
- 3, Palude del Feniletto
- 4, Sguazzo di Rivalugna
- Ambito naturalistico del Brusà
- Grandi Alberi
- Paleoalvei
- ▲ Risorgive, sguaZZi e fontanili
- Sorgenti
- Fiumi e canali di valenza ambientale



Piano d'Area Pianura e Grandi Valli Veronesi - Sistema delle aree naturalistico-ambientali

3.3. Coerenza con le misure di conservazione nazionali e regionali

In relazione alla coerenza con le indicazioni derivanti dalle misure di conservazione nazionali e regionali, si fa riferimento alla DGR 2371/2006, che per il sito IT3210015 Palude di Pellegrina prescrive quanto di seguito riportato:

Obiettivi di conservazione:

- Tutela di *Ixobrychus minutus*
- Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostruzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico
- Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition.

Misura di conservazione:

Tutela di *Ixobrychus minutus*

Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:

- controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione (GA, MR)
 - controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli anatidi (GA, MR)
 - verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso (GA, MR)
 - definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione (RE)
 - - valgono le misure MG5_001, MG5_004
-

Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:

- Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi in impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici, contro barriere, recinzioni e traffico veicolare (MR)
 - Valutazione della necessità di collocare dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione (GA, RE)
 - Verifica della possibilità di rendere habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna (MR)
-

Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni.

- Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91 (IN)
 - Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepe monofilare, boschetti, e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti (IN)
 - Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica (IN)
 - Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti (IN)
-

Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:

- Realizzazione di Linee guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali e delle sponde (RE)
- Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi e dei canali di scolo secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito (RE)
- Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della LR 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo-pastorali all'interno del sito (RE)
- Divieto di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione del rischio idrogeologico (RE)
- Verifica di conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della DGR 4453/04 (RE)
- Mantenimento della profondità diversificate delle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione del rischio idrogeologico (GA)
- Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento (IN)
- Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambienti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti

Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"

Regolamento delle attività che interessano l'habitat:

- Regolamentazione delle attività agricole finalizzata alla riduzione o eliminazione degli erbicidi, divieto totale di uso di erbicidi nelle aree contermini entro un raggio di 100 m dall'habitat (RE)
- Individuazione e attivazione di incentivi per la realizzazione e il mantenimento di fasce di vegetazione con effetto tampone (IN, GA)
- Realizzazione di accordi di programma per la pesca, la piscicoltura, la caccia e l'agricoltura, per evitare il sovrasfruttamento delle risorse e l'instaurarsi di condizioni distrofiche (RE)
- Avvio di studi per una corretta gestione delle dinamiche interspecifiche macrofite-ittiofauna e macrofite-avifauna acquatica, di notevole interesse sia conservazionistico, sia produttivo (MR)
- Attuazione di una gestione idraulica ottimale, con particolare riferimento ai livelli idrici, finalizzata al mantenimento di habitat e delle specie per evitare l'avanzamento delle elofite e, limitatamente al periodo di nidificazione, per evitare la perdita delle covate di avifauna acquatica (RE)
- Monitoraggio delle condizioni idrogeologiche e degli assetti geomorfologici dell'habitat e individuazione degli interventi necessari a ridurre l'interramento attraverso la limitazione dei processi di eutrofizzazione e di sedimentazione e mediante attività di rinaturalizzazione (MR, GA)
- Monitoraggio, controllo ed eventuale eradicazione delle specie di flora alloctone (MR, GA)
- Monitoraggio, controllo ed eventuale contenimento delle specie di flora alloctone (MR, GA)

4. Attività previste dalla Variante al P.I. ed eventuali, interferenze con gli elementi di cui al precedente capitolo 3⁵

I contenuti della Variante n°13 al Piano degli Interventi oggetto della presente Relazione Tecnica sono di seguito illustrati per gli aspetti attinenti alla possibile incidenza sulle componenti ambientali.

4.1. Modifiche normative a carattere generale

Le varianti normativa sono finalizzate a regolare argomenti privi di attinenza con questioni di carattere ambientali.

4.2. Varianti puntuali

La zonizzazione delle due aree interessate da varianti puntuali e le relative norme specifiche sono finalizzate alla realizzazione di impianti fotovoltaici, per la produzione di energia rinnovabile e sostenibile, localizzati in aree precedentemente destinate dallo strumento urbanistico a interventi di espansione insediativa.

Rispetto alle precedenti destinazioni, la realizzazione di impianti fotovoltaici presenta caratteri del tutto coerenti con le misure di conservazione dei siti Natura 2000 perché, oltre a contribuire a un processo che mira a limitare la dipendenza da fonti energetiche fossili e/o climalteranti, a livello locale:

- riduce l'artificializzazione del suolo e la sua impermeabilizzazione;
- è reversibile e prevede un programma di dismissione e smaltimento che restituirà il suolo alla sua condizione originaria.

4.2.1. **Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie**

Considerata la specifica natura delle Varianti puntuali si ritiene che le stesse non determinino effetti tali da alterare le componenti dei siti stessi.

4.2.2. **Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie**

Non essendo presenti effetti determinati dal piano su habitat, habitat di specie e specie, è conseguentemente esclusa la loro significatività.

4.2.3. **Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto**

Di seguito si individuano le alterazioni che la realizzazione di tale progetto può provocare sulle matrici aria, acqua e suolo.

<i>Aria</i>	La variante in oggetto non determina alterazioni verso la matrice aria.
<i>Acqua</i>	La variante in oggetto non determina alterazioni verso corsi d'acqua superficiali e

1. ⁵ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 4. Sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

	falde sotterranee.
<i>Suolo</i>	La variante non determina alterazioni verso il suolo, né risulta in contrasto con la normativa sul contenimento del consumo di suolo.
4.2.4. Emissioni in atmosfera, produzione rifiuti, scarichi idrici, alterazione paesaggistica, traffico, rumore	
Di seguito si analizzano i possibili impatti generati dal progetto.	
<i>Emissioni in atmosfera</i>	La Variante non produrrà emissioni in atmosfera.
<i>Produzione rifiuti</i>	La Variante non genererà produzione di rifiuti.
<i>Scarichi idrici</i>	La Variante non comporterà variazioni negative sugli scarichi idrici.
<i>Alterazione paesaggistica</i>	Rispetto alle precedenti destinazioni, la realizzazione di impianti fotovoltaici prevista dalla Variante: • riduce l'artificializzazione del suolo e la sua impermeabilizzazione; • è reversibile e prevede un programma di dismissione e smaltimento che restituirà il suolo alla sua condizione originaria.
<i>Traffico</i>	La Variante non determinerà un incremento di traffico nelle aree interessate.
<i>Rumore</i>	La Variante non determinerà alcun impatto sulla matrice. La variante al P.I., nello specifico delle Varianti puntuali non comporterà incidenze negative sulle matrici ambientali, risultando migliorativa, rispetto alle precedenti previsioni, relativamente alle possibili conseguenze su diverse componenti ambientali.

4.2.5. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e habitat di specie

Non sono identificabili effetti della Variante n°13 su habitat e habitat di specie.

4.2.6. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Non sono identificabili effetti sinergici o cumulativi derivanti dalla Variante n°13

4.3. Conclusioni

Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato sulla base di analisi della Variante e della descrizione delle caratteristiche naturali degli ecosistemi presenti si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti Natura 2000 sia sul SIC IT3210015 "Palude di Pellegrina", che interessa direttamente il territorio comunale, sia sui Siti Natura 2000 più vicini al territorio di Nogara:

- SIC/ZPS IT3210013 "Palude del Busatello"
- SIC/ZPS IT3230016 "Palude del Busà – Le Vallette"

Tale conclusione è supportata dalle seguenti argomentazioni:

- a) la valutazione dei possibili effetti negativi, determinati dalle azioni della Variante al Piano degli Interventi sulle specie di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'area di analisi, ha dato esito di non significatività;
- b) la qualità delle modificazioni previste e la considerevole distanza delle aree interessate dai Siti Natura 2000 e dai relativi habitat e specie presenti.

Nel complesso, date:

- le caratteristiche del territorio;
- le specie presenti (presenza, distribuzione, abbondanza, abitudini comportamentali, fenologia, preferenze ecologiche, ecc.);
- le caratteristiche della variante al Piano degli Interventi;

si può affermare che

l'attuazione della Variante n°13 al Piano degli Interventi del Comune di Nogara **non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 esaminati** e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti.

Nogara dicembre 2023

Arch. Roberto Raimondi

(firmato digitalmente)

